

pitol Hill, un gruppo chiassoso di operai edili protesta: «i nostri salari sono sempre più bassi», proprio nel giorno d'inizio del summit. La speranza (the hope), per gli Stati Uniti, per ora è rimasta a Chicago: Barack Obama non si farà vedere. Il presidente degli Usa in carica oggi è ancora George Bush e l'America non sembra intenzionata né ad accettare nuove regole (come chiede l'Europa), né ad assumersi lo scomodo ruolo del paese di origine della Grande Crisi. Bush si è issato a difesa del libero mercato e del libero scambio. Probabilmente nella dichiarazione finale la responsabilità del disastro globale sarà condivisa da tutti.

Ma non è affatto detto che non si facciano passi avanti. Il documento finale dovrebbe contenere tre riferimenti generali: gli interventi di politica economica (Gordon Brown ha proposto un taglio coordinato delle tasse per salvare l'economia), il bisogno di ripensare le regole della finanza globale, e infine la modernizzazione delle istituzioni finanziarie. Su quest'ultimo tema il governatore Draghi e Strauss-Kahn hanno scritto una lettera ai leader del G20 ricordando che Fmi e Financial stability Forum intendono «intensificare la coopera-

Draghi Più cooperazione e controlli per rafforzare il sistema finanziario

zione» e «il coordinamento» con «l'obiettivo comune» di «rafforzare il sistema finanziario internazionale». L'intenzione di conferire maggiori poteri all'Fmi è una delle tesi circolata nei giorni passati. Draghi propone da tempo nuove regole e maggiori poteri regolatori sui mercati, sugli hedge funds, sulle agenzie di rating (oggi sottoposte a controlli più rigidi sui conflitti d'interesse). Ma sui mercati finanziari non tutti sopportano intrusioni troppo pesanti.

Secondo indiscrezioni stampa una delle proposte in campo sarà quella di creare un «super controllore» per sorvegliare la salute delle trenta maggiori istituzioni finanziarie mondiali. Ci sarebbe un «collegio dei supervisori» che metterebbe insieme le autorità internazionali di regolamentazione e sorveglianza per coordinare il controllo delle trenta maggiori istituzioni finanziarie internazionali. Inoltre, secondo la stampa americana che cita fonti diplomatiche, gli Usa, i Paesi europei, il Giappone e gli altri principali Paesi emergenti sono vicini ad un accordo per creare un «sistema di allarme preventivo» sulle debolezze del sistema finanziario. ♦

Commercio, sciopero e manifestazione contro l'accordo separato

Il contratto del commercio ha aperto la stagione degli accordi separati. Per la Filcams-Cgil, che non l'ha firmato, «va cambiato perché lascia mano libera alle imprese». Oggi sciopero e manifestazione.

FELICIA MASOCCO

ROMA
fmasocco@unita.it

Il contratto del commercio va cambiato perché peggiora le norme sul lavoro domenicale e quelle sull'apprendistato. In pratica lascia mano libera alle imprese che risparmiano sulle une e sugli altri mentre i lavoratori si ritrovano senza la possibilità di contrattare alcunché. Per queste ragioni la Filcams Cgil quel contratto non lo ha firmato e oggi sciopera in tutta Italia e manifesta a Roma dove parlerà Guglielmo Epifani.

Il contratto, che interessa 1 milione e 600 mila addetti (345mila gli iscritti alla Cgil), è stato invece accettato da Fisascat-Cisl e Uilucs-Uil con Confcommercio e Confesercenti. La firma separata arrivò una notte di luglio: la richiesta di consultare i lavoratori avanzata dalla Filcams venne respinta dagli altri e si arrivò all'intesa che escludeva il sindacato con più iscritti, un fatto senza precedenti in una categoria che aveva sempre dato prova di unità. Quattro mesi dopo, vista la fine che ha fatto l'unità sindacale, si può ben dire che tutto è cominciato da lì, o meglio, era l'assaggio di quanto sarebbe poi accaduto.

Nel merito. «L'intesa sancisce di fatto l'obbligatorietà del lavoro domenicale che non è più contrattabi-

le - spiega Franco Martini, segretario Filcams - peggiora le norme e riduce gli stipendi, privati degli integrativi». Quanto all'apprendistato «il contratto scarica sulla fascia più debole la riduzione dei costi, alimentando una divisione tra vecchi e nuovi assunti».

Motivazioni respinte da Confcommercio. «Lo sciopero è inutile, dannoso e controproducente» è la posizione di Francesco Rivolta che presiede la commissione sindacale, «spiace vedere la Filcams incamminarsi verso una deriva estremista».

A onor del vero né Epifani, né Martini sembrano estremisti, ma ormai lo sono tutti quelli che si permettono di non essere d'accordo. ♦

ENEL

Rinnovato il premio di risultato: più 480€ in quattro anni

Enel ha firmato con le organizzazioni di categoria Filcem, Flaei e Uilcem un'intesa per il nuovo premio di risultato 2008-2011. L'accordo, che riguarda circa 40mila lavoratori, prevede un incremento medio nel quadriennio del 31,5%. L'aumento complessivo nel quadriennio è pari in media a 480 euro: 130 euro nel 2008; 90 euro sia per il 2009 che per il 2010; 170 euro nel 2011. Il primo importo annuale sarà erogato nel giugno del 2009. «Si pratica sul campo il secondo livello di contrattazione» è il commento di Alberto Morselli, segretario generale della Filcem-Cgil.

Alitalia, via alle assunzioni e alla cassa integrazione

Alitalia: Cai e i sindacati confederali hanno firmato ieri un documento che fissa i criteri per le assunzioni dei dipendenti della vecchia compagnia di bandiera nella nuova. L'accordo recepisce l'intesa di settembre e quella sottoscritta il 31 ottobre a palazzo Chigi e apre una nuova pagina nella vicenda. Già da martedì, infatti, i dipendenti di Alitalia che entreranno nella compagnia guidata da Roberto Colaninno potrebbero ricevere le lettere di assunzione, mentre chi resterà fuori andrà in cassa integrazione. Soddisfatte Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti e Ugl-Transporti, che, al termine dell'incontro con i vertici della Compagnia aerea italiana, hanno sottolineato l'importanza dell'intesa raggiunta: «Risponde alle richieste nonché alle tutele avanzate dal sindacato durante tutta la fase negoziale. Criteri che dimostrano come alcune tutele fondamentali dei lavoratori costituissero elemento discriminante per il raggiungimento di un'intesa che consentirà la nascita di una nuova compagnia aerea». Per Rocco Sabelli, ad di Cai, ieri si è chiuso un «passaggio necessario per poter dare finalmente il via libera alle assunzioni».

Non si placano intanto le polemiche di Anpac, UP, Anpav, Avia, Sdl. I sindacati autonomi del fronte del no alla Cai, con una lettera hanno diffidato la società creta dalla cordata di

La firma

Le confederazioni e la Cai hanno siglato il documento finale

imprenditori italiani «dal procedere all'offerta di assunzioni a dipendenti del gruppo Alitalia o Air One proponendo contratti collettivi di lavoro aziendali CAI difformi nella sostanza e nella forma da quanto concordato e sottoscritto durante il mese di settembre presso Palazzo Chigi tra CAI e tutte le sigle sindacali rappresentanti il personale del Gruppo Alitalia». Notevoli i disagi per i passeggeri anche ieri, con più di sessanta voli in partenza da Fiumicino cancellati. Tanto che per valutare la capacità dell'Alitalia di continuare a mantenere il servizio nonostante la ridotta disponibilità di risorse, sempre ieri si è tenuto un incontro il Direttore Generale dell'Enac, Silvano Manera, e l'Accountable Manager dell'Alitalia, Giancarlo Schisano. ♦

Il marito Walter e il figlio Mario annunciano la scomparsa della loro cara

**FEDORA MAZZONI
in PULGA**

Il rito funebre sarà celebrato lunedì 17 novembre alle ore 10,30 nella chiesa del Villaggio Ina.

Bologna, 15 novembre 2008

Impresa Funebre Lelli
Zola Predosa 051.755.175
Monte S. Pietro 051.678.0558

15-11-1997

15-11-2008

**Avv.
DOMENICO DAVOLI**

Sei sempre con noi.
Marina, Andrea
Simona e Giorgio

RINGRAZIAMENTO

La moglie, le figlie, i fratelli ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore per la scomparsa di

PIETRO ALESSANDRELLI